



ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo

**CONTRIBUTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL GT M5S
CREMASCO**

Soggetto che lo ha predisposto

Gruppo Territoriale Cremasco (CR)

Data di invio

6 settembre 2024 ore 18.30

CONTRIBUTI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL GT M5S CREMASCO

Per il Gruppo territoriale M5S Creiasco la linea politica è la questione fondamentale su cui il Movimento Cinque Stelle e i suoi iscritti dovrebbero interrogarsi. La linea politica definisce l'identità e il fine stesso della nostra azione politica. Dopo aver imposto la nostra agenda di governo e i nostri temi durante i governi Conte 1 e Conte 2, improvvisamente la nostra identità si è sbiadita, spesso confondendosi con il conformismo di un panorama politico putrido e stagnante delle altre forze politiche, nessuna esclusa.

1) COLLOCAZIONE POLITICA

Da un lato per ottenere risultati e centrare i propri obiettivi (quali, a parte pochissime battaglie come il salario minimo?) si deve dialogare con le forze politiche alternative al centro destra al governo del Paese, ma dall'altro lato il collocamento organico, che step by step si sta compiendo, all'interno della compagine di centro sinistra/progressista ci ha tolto la capacità di saper parlare a tutti gli elettori oltre che averci tolto l'arma più potente che il Movimento poteva far valere: i TEMI. L'ultima campagna elettorale ne è stata la rappresentazione plastica di quanto sosteniamo. Siamo stati gli unici a proporre argomenti e temi per l'Europa a cominciare dalla Pace e toccando tutti gli argomenti principali che riguardano in maniera diretta la vita dei cittadini: salario minimo, sanità, transizione verde, patto di stabilità ecc, inutile ricordarli tutti. Il Movimento è l'unica organizzazione politica che ha fatto e fa dei temi il suo cavallo di battaglia, la sua bandiera. Purtroppo, però la campagna elettorale non si è combattuta a suon di proposte o controproposte, ma sulla base di uno slogan che poi è lo stesso per entrambe le fazioni: destra contro sinistra, Vannacci contro Salis, manganellatori contro picchiatori di manganellatori. In tutto questo il fattore "temi" è stato azzerato e purtroppo il Movimento ha avuto una responsabilità importante nel demolire sé stesso e la sua campagna elettorale nel momento in cui ha deciso di schierarsi a prescindere in uno dei due fronti per combattere una battaglia, ma senza avere le armi, senza sentirla sua e prendendo in prestito la veste di qualcun'altro. Deve essere chiaro: per il Movimento 5 Stelle non c'è e non ci sarà mai spazio nella lotta tra destra e sinistra perché è nelle origini stesse del Movimento l'essere un movimento politico post-ideologico. Dialogare con alcune forze politiche è imprescindibile in questo panorama, ma il volersi ostinare a identificarsi in uno dei campi non fa altro che alimentare la convinzione dell'esistenza stessa del bipolarismo e quindi la progressiva nostra auto-eliminazione perché, lo ripetiamo, nel bipolarismo non esiste spazio per noi.

2) PARTECIPAZIONE

Un'altra nostra stella polare che negli ultimi anni è stata pressoché abbandonata è la partecipazione diretta. Questo principio è tutt'ora presente nello statuto del Movimento, ma trova ormai scarsissima applicazione. Prima di chiedere agli elettori di tornare alle urne servirebbe far tornare la voglia di partecipazione ai nostri sempre più rari attivisti. Urgono nuovi strumenti partecipativi del cittadino all'interno delle istituzioni perché si ricrei quel legame quasi diretto tra l'eletto e l'elettore restituendo dignità alla parola "portavoce". Oggi invece la percezione è che anche i nostri eletti siano parte di quella casta di privilegiati che avevamo giurato di voler cacciare dai palazzi. E ancora in materia di azioni, perché troviamo ancora così difficile sostenere le iniziative portate avanti dalla società civile sui temi oggetto del nostro stesso programma? Ci riferiamo, ad esempio, alla raccolta firme sulla Palestina o contro i decreti armi in Ucraina. Se la scelta è quella che un partito politico deve agire con gli strumenti a sua disposizione (legiferare in parlamento) allora non si spiega la raccolta firme insieme al Partito Democratico sul salario minimo o l'aver sostenuto il referendum della CGIL. PD e CGIL sono migliori di una qualunque associazione di cittadini? I temi proposti non meritano la stessa attenzione da parte nostra? Anche in questo si misura e si percepisce il distacco che si è instaurato tra gli eletti del M5S e i cittadini e in tutto questo a farne le spese, oltre il consenso, è il territorio e i suoi attivisti.

3) ORGANIZZAZIONE INTERNA

Sulla questione territoriale deve essere fatta chiarezza una volta per tutte: i Gruppi Territoriali non possono essere considerati responsabili dell'ennesimo disastro elettorale. La capacità di saper essere attrattivi sul territorio non deriva dalle capacità di ciascun membro del gruppo a cui appartiene, ma essenzialmente dal messaggio politico che arriva da Roma il quale può essere o non essere amplificato dalle strutture territoriali. In ogni caso il peso che hanno tali strutture sull'esito di un voto politico è del

tutto trascurabile. Ben diverso è il livello amministrativo dove invece pesa e contano le qualità personali di ciascun candidato e perfino attivista. Oggi, pur non avendo ancora gli strumenti per formare una classe di amministratori locali, ci si è lanciati nell'avventura delle partecipazioni all'interno delle diverse e variopinte compagini politiche tutte (o quasi) finalizzate a sostenere un candidato sindaco non del Movimento Cinque Stelle. Dove si è vinto, almeno al nord, il Movimento ha difficilmente sfondato il 5% e questo viene sbandierato come una vittoria perché quelle poche centinaia di voti ci consentono di avere un assessore in una giunta che ci vedrà quasi sicuramente costretti ad accettare la presenza di partiti da sempre a noi avversi (Italia Viva compresa), politici moralmente ed eticamente dubbi e soprattutto situazioni che abbiamo sempre combattuto. Ci domandiamo se tutto questo ne valga veramente la pena, ovvero se abbia ancora senso continuare a sostituire il Movimento per un assessore in un qualche capoluogo di provincia.

4) COMUNICAZIONE

La comunicazione del Movimento Cinque Stelle verso i cittadini sta facendo acqua da tutte le parti. Serve un canale alternativo a quelli tradizionali, come una social web radio gestita dal M5S in cui si possano divulgare in maniera organica tutte le iniziative del Movimento, senza filtri di parte dei vari telegiornali o intermediari faziosi del talk show. Anche la comunicazione interna è disastrosa: com'è possibile che, ancora, il materiale elettorale dell'ultima campagna europea sia arrivato con una settimana di anticipo rispetto alla scadenza elettorale? Risultavamo paradossalmente più efficienti quando non eravamo dotati di alcuna struttura interna. In quei casi il materiale arrivava almeno con 3 settimane di anticipo e le rimostranze dei gruppi per il ritardo di allora era comunque considerevole. Adesso siamo peggiorati...

5) MANDATI

Rispetto alla deroga del doppio mandato e all'ipotesi di superamento delle parlamentarie, riteniamo che esse non sono e non potranno mai essere la soluzione ai problemi del Movimento 5 Stelle. Ad un problema di natura politica non è possibile agire attraverso una soluzione di natura regolamentare. Pensare che tutti i nostri problemi siano risolvibili creando una casta di super-eletti intoccabili significa non aver compreso la profonda crisi che stiamo attraversando, significa dare il colpo di grazia al paziente in fin di vita, significa trasformarci nella versione peggiore di tutto ciò che il Movimento si era prefissato di combattere: il partitismo autoreferenziale e personalistico. L'unica eventuale deroga per noi accettabile sul limite dei mandati riguarda solo ed esclusivamente il livello comunale nei Comuni.

A nome del Gruppo territoriale Movimento Cinque Stelle Cremasco

Il rappresentante Manuel Draghetti

